

Rispettare l'applicazione degli accordi

Lotta dei chimici per imporre nuovi investimenti

Il ruolo delle società multinazionali - La posizione dei lavoratori sulla dinamica dei prezzi - Necessario difendere il potere d'acquisto dei salari

Il dato che oggi va sottolineato con forza è la drammaticità della condizione operaia. Il padronato italiano, di fronte alle attese di una ripresa economica, certamente difficile e carica di conseguenze, ancora una volta si presenta con la vecchia linea che si sorregge sostanzialmente sul blocco dei salari, sull'attacco all'occupazione, sul principio della inevitabilità di una « ristrutturazione » che altro non è che un tentativo di scavalcare sui lavoratori le conseguenze e le difficoltà della crisi. I padroni intendono in questo modo, e non è una novità per noi, che il costo della produzione sia sempre più basso, e non è una novità per noi, che il costo della produzione sia sempre più basso, e non è una novità per noi, che il costo della produzione sia sempre più basso...

la formazione del prezzo del prodotto, origine che si annida in gran parte nell'industria chimica. Il governo invece ha fatto piena libertà nella determinazione dei prezzi dei prodotti chimici, i quali, e non poteva essere altrimenti, sono a volte anche triplicati generato addirittura un mercato nero.

Credo sia sufficiente citare a questo proposito due soli esempi: quello riguardante il settore dei detersivi e quello riguardante l'industria farmaceutica. Nel primo caso alla fine di luglio ci siamo trovati di fronte alla minaccia del blocco dei prezzi, e non è venuto meno che se ne venivano aumentati da parte del CIP i prezzi dei prodotti, e il CIP ha accettato l'aumento richiesto. Nel secondo caso abbiamo la Farmunione e l'Assofarma che minacciano la dichiarazione di crisi del settore se non si decide velocemente l'aumento dei prezzi dei medicinali. A questi due esempi aggiungiamo la mancanza di fornitura di soda alle aziende del vetro e il preannunciato ulteriore aumento del prezzo dei concimi chimici.

L'industria chimica, nessuno può negarlo, gode buona salute, l'aumento della produzione, del rendimento, dei profitti ne è un indice preciso. Il governo non può continuare a cedere di fronte alle minacce e al ricatto padronale per l'aumento dei prezzi, l'estensione degli interventi, la piena e totale autonomia nel campo di « ristrutturazione ». L'industria chimica ha un ruolo trainante per lo sviluppo del Paese, e non è un caso che i sindacati di questo settore siano in prima linea per la difesa dei prezzi, e non è un caso che i sindacati di questo settore siano in prima linea per la difesa dei prezzi...

Terre non irrigate, basso reddito contadino due mali non oscuri delle campagne

Anche nel 1974 è continuato l'esodo dei lavoratori - Le responsabilità della DC e dei governi da essa diretti - Le cause del deficit alimentare - Le campagne considerate solo come serbatoi di voti - La lotta per la rinascita - Le battaglie per superare mezzadria e colonia - Realizzare almeno i progetti già previsti per l'irrigazione



Quattro ore di sciopero per il potenziamento dei porti Le segreterie nazionali della FILP-CGIL, FILPA-CISL e UILTATET-UIL, hanno preso in esame lo stato della vertenza in corso con il ministero della Marina mercantile sulla piattaforma rivendicativa unitaria delle categorie e lavoratori dei porti, nel quadro della difficile situazione economica e politica del paese. In ordine alla vertenza, le segreterie nazionali ritengono indispensabile pervenire alla rapida e concreta risoluzione della trattativa con il ministero della Marina mercantile su tutti gli aspetti della piattaforma rivendicativa. Le segreterie nazionali, nel verificare l'andamento della vertenza, hanno deciso un primo sciopero nazionale di quattro ore per giovedì 12 corrente mese per tutte le categorie portuali interessate alla vertenza stessa. **NELLA FOTO: una recente manifestazione dei lavoratori portuali**

L'attacco ai livelli di occupazione

Centinaia di lavoratori sospesi in aziende di Pistoia e Torino

Immediata risposta dei sindacati e degli operai nella città toscana - Oggi il coordinamento Fiat, mentre nel capoluogo piemontese numerose fabbriche riducono l'orario di lavoro - Primo incontro per la Indesit

Dalla nostra redazione TORINO, 9

L'attacco ai livelli di occupazione, che si è verificato ufficialmente mercoledì pomeriggio alle ore 16 in vista di quest'incontro tra FIAT e FLM, chiesto ai primi di luglio dalle organizzazioni sindacali, si aprirà ufficialmente mercoledì pomeriggio alle ore 16.

In vista di quest'incontro la FIAT gioca la carta del ricatto sull'occupazione e delle campagne allarmistiche sulla situazione dell'economia e del settore automobilistico in particolare, sperando così di costringere il sindacato ad assumere una linea puramente difensiva. Ancora nell'ultima settimana si sono avuti in provincia di Torino una serie di attacchi ai livelli salariali ed occupazionali in aziende fornitrici della FIAT e di altre case automobilistiche: 100 operai sospesi ed altri 400 ad orario ridotto di due giorni alla settimana nell'industria multinazionale di carburatori Solex; 70 operai con orario ridotto a tre giorni settimanali nell'industria di accessori per auto Altissimo (che appartiene al gruppo di controllo della FIAT); 1200 operai con orario ridotto a due oppure tre giorni settimanali nell'industria di fari e fanali Fausto Carello. In tutti questi casi è bastato che la FIAT annullasse gli ordini e magari ripotesse certe produzioni all'interno delle sue fabbriche. Negli stabilimenti FIAT invece la produzione prosegue in questi giorni a ritmi raramente raggiunti in passato.

Col monopolio sarà aperta la discussione su tutti i problemi di organizzazione del lavoro, investimenti nel Sud, utilizzazione degli impianti e diversificazione produttiva. In un'assemblea unica, trasferimenti, applicazione del contratto e degli accordi, ecc. Su questi temi, nonché sulla prossima vertenza generale sul salario con Confindustria e governo, discuteranno i delegati del coordinamento nazionale FIAT, Autobianchi-OM-Lancia, che si riunisce domani e mercoledì a Pistoia, e l'Indesit, l'industria di elettrodomestici che ha ridotto l'orario settimanale a tre giorni per 6.000 dei suoi 8.500 dipendenti nel torinese e nel casertano. L'azione dei consigli di fabbrica aveva costretto la Indesit ad uscire allo scoperto, smontando tutte le voci allarmistiche.

Stamane la Indesit ha manifestato una « disponibilità » (anche se ancora generica) a mantenere gli impegni e nuovi posti di lavoro nel Mezzogiorno conquistati con l'accordo aziendale dello scorso marzo, a discutere preventivamente con i consigli di fabbrica tutte le ristrutturazioni e trasformazioni produttive, ad accorciare alcuni periodi di riduzione d'orario previsti. Negativa è stata invece la posizione della Indesit sulla richiesta di integrare il salario

Dal nostro corrispondente PISTOIA, 9

Tutti i 350 dipendenti della Permafex di Pistoia si trovano attualmente in cassa integrazione a 24 ore la settimana. Inizialmente l'azienda aveva richiesto un incontro con la direzione per discutere le decisioni dell'azienda. Nella tarda serata di venerdì fu quindi raggiunto un accordo che prevedeva la modifica della decisione di cassa integrazione a zero ore con quella a 24 ore che prevede turni di lavoro a giorni alternati.

Questa battaglia sindacale è soltanto l'ultima in ordine di tempo di una più lunga serie di lotte che negli ultimi mesi sono state intraprese contro gli attacchi continui all'occupazione che investe moltissime aziende pistoiesi: il Mobilificio Lenzi di Quarata, con 91 dipendenti, l'ITCA con 40, la Cartotecnica di Ponte Buggianese, la Manifattura Sugiolo, il Centro Termico di Montale, l'ARCO di Massa Cozzile con 350 dipendenti che hanno ridotto per venerdì 13 uno sciopero durante il quale si svolgerà un'assemblea aperta a cui sono state invitate tutte le organizzazioni sociali, politiche e amministrative democratiche.

Nel corso dell'assemblea verrà denunciato il gravissimo comportamento dell'azienda e saranno valutate le iniziative unitarie da prendere per respingere le manovre padronali.

La segreteria della Federazione provinciale unitaria CGIL-CISL-UIL ha denunciato la necessità di respingere i provvedimenti padronali che tendono spesso a strumentalizzare l'attuale pur difficile situazione economica per portare un attacco alle condizioni e alle conquiste dei lavoratori. Il PCI dal suo canto, nel rilevare la validità della azione condotta dai dipendenti della Permafex per modificare un pesante provvedimento, ha sottolineato con forza la necessità di un impegno comune di lotta per la modifica di tutta la politica governativa responsabile della attuale situazione economica che investe, attraverso i livelli occupazionali e la riduzione del potere d'acquisto delle masse lavoratrici, anche gli interessi di altre categorie e ceti sociali.

La grave crisi economica che ha colpito il Paese e il fatto che, per circa il 50 per cento il deficit della bilancia dei pagamenti dipende dalla importazione di prodotti alimentari, ha riproposto con forza il problema delle campagne.

Gli ultimi provvedimenti riformatori in agricoltura sono quelli del governo Moro (1963) che possono sintetizzarsi in qualche correttivo della mezzadria classica (che tuttavia restò ed è in vita), nella istituzione degli Enti di sviluppo, e nell'approvazione della legge 500 per la formazione della piccola proprietà contadina, che stimolando un certo tipo di sviluppo, offriva a credito agevolato, provocando anche una consistente lievitazione dei prezzi della terra.

Questi provvedimenti si caratterizzano per un atteggiamento come un momento della politica dei « piani verdi », del protezionismo europeo, del MEC agricolo, dell'intervento del capitale statale, della difesa della grande azienda capitalistica, della rendita parassitaria, dei monopoli industriali.

In tali condizioni, la situazione è andata sempre più aggravandosi. Anche la legge per la riduzione dei fitti agrari del 1971 - pur dando un colpo alla rendita parassitaria - non ha bloccato il processo di disfacimento del tessuto economico e sociale delle campagne soprattutto perché gli agrari, spesso sfuggenti alla legge, non hanno applicato. Le campagne si sono così svuotate delle forze più valide e un nuovo duro colpo è stato dato all'economia del Paese soprattutto al Mezzogiorno. Nel 1972 gli occupati nell'agricoltura erano tre milioni e 303 mila. Nel 1974 sono calati a tre milioni e 58 mila. In che modo si è verificato, quindi, un esodo di oltre duecentocinquanta mila occupati (e delle loro famiglie) che ha contribuito, per il modo disordinato in cui si è svolto, ad acuire i guasti già così profondi in campagna e nelle città, stravolgendo nel contempo il rapporto tra centri agricoli, paesi della montagna e nuclei collinari e grandi centri urbani.

La crisi agricola di oggi ha radici lontane e si compone di innumerevoli elementi. Ma, tra questi, due appaiono con maggiore evidenza: il reddito del lavoro contadino (e più in generale il reddito del lavoro agricolo) e l'esigenza di piani reali di riforma che rianchino il settore. Il reddito è assolutamente inadeguato i piani non esistono. La somma di questi due elementi provoca scarsa produzione (anche se nel 1973 c'è stato un aumento del 7 per cento circa rispetto al 1972, anno in cui ci fu una flessione di circa il 4 per cento) e abbandono delle campagne.

Dietro una situazione di questo tipo c'è, naturalmente, la concezione che delle campagne hanno sempre avuto la DC ed i governi da essa diretti. Il settore agricolo di questa concezione si può identificare nella massa di interessi che ruotano attorno alla proprietà fondiaria e che oggi soprattutto nel Mezzogiorno, è in mano non solo delle vecchie famiglie di agrari ma anche dei cosiddetti nuovi ricchi: grossi professionisti, speculatori, imprenditori del sottogoverno diventati in questi anni proprietari terrieri e forze importanti all'interno della DC. I dirigenti del partito scudo-crociato hanno sempre considerato le campagne quasi serbatoi di voti da spremere fino in fondo.

Ora qui la tendenza ad arretrare qualsiasi iniziativa parlamentare, anche di origine c.d. riformista, per esempio, hanno accantonato perfino un loro progetto di legge presentato alla Camera il 15 ottobre 1970 in cui, tra l'altro, avevano scritto che « la trasformazione della mezzadria e della colonia parziaria in affitto è una urgente e drammatica necessità e non può essere più oltre procrastinata ». Lo stesso onorevole Truffi, insieme ai massimi dirigenti della Coldiretti, ha presentato il 1. aprile 1971 una legge per trasformare i contratti di mezzadria e colonia parziaria. La presentazione di questa legge è stata giustificata con « lo scopo di determinare il superamento di strutture arcaiche e la finalizzazione di risorse a tutto processo economico e sociale ». La realtà sta davanti agli occhi di tutti. Mezzadria e colonia pesano ancora sulla vita economica del Paese e la DC si guarda bene di porre all'attenzione del Parlamento le stesse leggi presentate dai propri esponenti. Cosicché trentottomila famiglie (un milione e duecentomila persone circa) sono ancora soggette, specialmente nel Mezzogiorno, a rapporti di lavoro inique, subordinati alla rendita agraria e al sovrappiù di agropopollo.

Come si esce da una situazione di questo tipo? Le lotte contadine e degli operai agricoli di questi ultimi anni, le seguenti modalità: ore 9 raduno partiti di sinistra, hanno elaborato una strategia alternativa per l'agricoltura.

I problemi delle campagne non si risolvono con un provvedimento di legge. E' necessario un reale processo di riforma che avvii ad una realistica pro-

grammazione nazionale che, con la partecipazione delle Regioni, fissi obiettivi concreti disponendo strumenti e mezzi idonei a perseguirli. In questo quadro, la prima questione che si pone è quella della irrigazione e della sistemazione idrologica e forestale. Studi recentissimi effettuati da gruppi di lavoro italiani e francesi dimostrano che senza una accelerazione delle opere irrigue primarie e secondarie, è impossibile ipotizzare il rilancio qualitativo della produzione agricola, la diffusione e la ristrutturazione delle industrie trasformatrici e produttrici di beni necessari all'agricoltura, e lo stesso sviluppo delle strutture idriche per uso potabile.

Il problema - per l'irrigazione - è ancora quello degli interventi di carattere Mezzogiorno, anche nelle sue enunciazioni più recenti, è rimasta ancora sul piano degli interventi generali. Si tratta, ancora di interventi nel Mezzogiorno, dal Nord al Sud, va attuato l'impegno del CIPE per il completamento del ca-

che in questo senso ci sono proposte precise. Le ultime vicende riguardanti l'importazione della carne e il pesante aumento del costo dello zucchero stanno a dimostrare che necessitano mutamenti che necessitano di un mutamento. Facciamo ricorso ad alcuni dati. Il totale della superficie dell'Europa occidentale seminata a barbabietola nel 1974 è stata di due milioni e 212 mila ettari contro i due milioni e 118 mila del 1973. C'è stato quindi un aumento di 94 mila ettari di terreno seminato a barbabietola. Ma se si va a vedere tra i singoli paesi dell'Europa occidentale, l'Italia è l'unica nazione che, malgrado il pesante aumento del prezzo dello zucchero (prevalso dovuto anche a esose operazioni di mercato e speculazioni), ha diminuito la superficie di semina a barbabietola (nel 1973, 228 mila ettari (1973) a 200 mila (1974). Complessivamente, per quanto ci riguarda, la riduzione di questo tipo di semina è stata, invece, di oltre 140 mila ettari, pari ad oltre il 41 per cento.

I contadini non seminano

OCCUPATI NELL'AGRICOLTURA IN ITALIA		
	Anno '72	Anno '74
Coltivatori diretti	1.726.000	1.256.000
Dipendenti	1.225.000	1.203.000
Coadiuvanti familiari	707.000	599.000
TOTALI	3.308.000	3.058.000

Come mostrano questi dati dell'ISTAT, lo spopolamento delle campagne continua inesorabile. Negli ultimi due anni si è registrato un esodo di oltre 250 mila occupati (e delle relative famiglie).

naile emiliano-romagnolo; lo Ente di sviluppo deve realizzare il progetto d'irrigazione della Maremma. Per quanto riguarda poi la Puglia, la Lucania, la Sicilia e la Sardegna, si tratta di definire i piani particolareggiati all'interno del territorio di ogni singola regione.

Fino ad oggi poi è stato praticamente inesistente un rapporto tra le strutture irrigue incentivate e i piani di sviluppo agricolo complessivo. In forma di contratto di affitto, le strutture irrigue sono rimaste in gran parte inutilizzate creando pesanti disconomie; oppure sono state utilizzate in modo unilaterale e distorto rispetto a quello che deve restare - nell'ambito di un corretto sviluppo agricolo - l'obiettivo primario di sviluppo con l'intervento produttivo e lo sviluppo armonico tra i vari settori della produzione. Questi criteri si sono dimostrati fallimentari (in particolare) è un problema di fondo della nostra economia. Anche per questo denunce e proposte alternative sono state avanzate dai sindacati (in particolare) e della rete commerciale che governa il mercato agricolo italiano. Prima che il prodotto agricolo arrivi - anche attraverso la specializzazione del consumatore, ci sono mille tangenti da pagare. La formazione dei prezzi (in generale) e quelli dei prodotti alimentari (in particolare) è un problema di fondo della nostra economia. Anche per questo denunce e proposte alternative sono state avanzate dai sindacati (in particolare) e della rete commerciale che governa il mercato agricolo italiano.

Aladino Ginori

Chiedono un equo prezzo

Produttori di pomodoro in corteo ieri a Napoli

Dalla nostra redazione NAPOLI, 9

Circa un migliaio di contadini della provincia di Napoli hanno partecipato in Piazza Plebiscito ad una manifestazione indetta dall'Alleanza contadina per protestare contro il mancato rispetto da parte degli industriali conservatori dell'accordo sui prezzi di vendita del pomodoro stabilito il 10 agosto scorso a 95 lire al chilogrammo.

Un accordo, firmato presso la Camera di commercio di Salerno e valido per l'intera regione, che gli industriali hanno contumacemente disatteso fino ad arrivare a pagare il prodotto, in alcune campagne della provincia di Salerno, a 80 lire al chilogrammo ai contadini produttori. Una truffa messa in atto da aziende conservatrici a partecipazione statale e da quelle private, favorevoli all'industria e alla intermediazione parassitaria esistente; gli industriali sono anche ricorsi al ricatto, facendo mancare ad esempio le gabbiette per il trasporto del prodotto, pur di piegare la resistenza dei produttori. Della massiccia mobilitazione dei contadini riscontrata già nei giorni scorsi nella provincia di Salerno dove si sono svolte manifestazioni unitarie dell'alleanza e della Coldiretti, come è successo anche ieri si è avuto riscontro nella città di Napoli. Coldiretti e pullman e con altri mezzi si sono radunati in piazza Plebiscito un migliaio di contadini. Moltissimi gli iscritti alla Coldiretti. Nella campagna dell'agosto e in molti centri agricoli della provincia essi hanno bloccato le consegne ed il lavoro nei campi, anche con la solidarietà espressa dai braccianti - è rimasto paralizzato.

Una delegazione di contadini, accompagnata da rappresentanti provinciali e regionali dell'Alleanza in prefettura ha denunciato e documentato le manovre degli industriali e le speculazioni dei mediatori.

E' stato inoltre ribadita la richiesta, da parte dell'alleanza, del rispetto dell'accordo stipulato nel mese scorso. Per mercoledì prossimo sono state fissate assemblee indette dall'Alleanza contadina, in tutti i comuni agricoli della provincia.

Intanto domani a Nocera la mobilitazione dei contadini s'intreccerà con lo sciopero di otto ore degli alimentari. In giornata avrà luogo un corteo e una manifestazione unitaria. Gli operai dell'industria alimentare sono in lotta per il contratto e la loro giornata di mobilitazione rappresenta un'occasione significativa per un costruttivo momento di alleanza con i contadini.

Scalzi S. Lorenzo (l'Opera Maggioro);

Domani riunione della segreteria CGIL-CISL-UIL

Si riunisce domani la segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL che dovrà vagliare i documenti sui problemi della occupazione, dei prezzi degli investimenti, delle pensioni e dell'unificazione del punto di contingenza, stilati da un apposito gruppo di lavoro.

Toccherà alla segreteria decidere se il documento finale avrà bisogno di ulteriori correzioni prima di essere presentato al direttivo unitario del 23 e 24 settembre che dovrà delineare la strategia del movimento per il primo semestre in relazione al confronto con il governo che all'apertura di una vertenza con la Confindustria e gli altri imprenditori pubblici. Prima del 23, gli esponenti delle tre organizzazioni discuteranno al proprio interno ai vari livelli: la CGIL, ieri ha riunito i rappresentanti delle proprie strutture di categoria e ha riunito quelli territoriali, mentre il 13 terrà il direttivo.

Brunello Cipriani
(Segretario Nazionale Filca-CGIL)

ALL'INTERNO DELLO STABILIMENTO DI PONTEDERA

MUORE UN COLLAUDATORE ALLA PIAGGIO

Per la scarsa visibilità è andato a sbattere contro un carrello - L'azienda tenta di nascondere le proprie responsabilità - Immediata la risposta in fabbrica

Dal nostro corrispondente PONTEDERA, 9.

«Omicidio» minacciato allo stabilimento Piaggio di Pontedera. Vittima dell'infornatura mortale è stato il collaudatore Mario Salvini di anni 54, il quale è andato a sbattere sulla pista di prova interna allo stabilimento, contro un carrello elevatore. Trasportato all'ospedale di Pontedera, dopo le prime cure, l'uomo è stato trasferito all'ospedale di Livorno in stato di grave trauma cranico. Qui è stato sottoposto ad un difficile intervento chirurgico nel reparto neurologico ma anche l'intervento non è riuscito e l'operato in stato di coma è stato trasferito al reparto di rianimazione, dove purtroppo decedeva.

La notizia ha suscitato pro-

fonda impressione alla Piaggio ed in città; il consiglio di fabbrica ha subito deciso di effettuare un'inchiesta del lavoro nel corso di tutti i turni della giornata di oggi. Allo sciopero hanno partecipato tutti i lavoratori. Successivamente il consiglio di fabbrica e la federazione lavoratori metalmeccanici hanno emesso sul tragico episodio il seguente documento: « A pochi mesi dalla tragica morte del nostro compagno di lavoro Bibbi un nuovo gravissimo incidente mortale ha stroncato la vita del collaudatore Mario Salvini. Ancora una volta sono emersi i fatti e le responsabilità dell'azienda e di una organizzazione capitalistica del lavoro che subordina alle esigenze del profitto persino la vita umana trascurando le più elementari

norme di salvaguardia della integrità fisica dei lavoratori ».

Sarebbe infatti bastata una maggiore visibilità per salvare la vita del collaudatore. L'azienda ha persino tentato di coprire le proprie responsabilità, variando all'ultimo momento le disposizioni sull'ambiente (disponendo cioè diversamente i contenitori che ostacolavano la visuale) nella speranza che le fotografie eseguite successivamente la potessero scagionare da ogni responsabilità. Questo gravissimo particolare è stato denunciato dal consiglio di fabbrica e, dice il comunicato, « dovrà costituire motivo di indagine per gli organi preposti agli accertamenti dei fatti ».

Il ripetersi degli infortuni alla Piaggio, anche in conseguenza dello spaventoso au-

Rinvio l'esecutivo della FLM

In seguito al sopravvenire di altri impegni il Comitato esecutivo della FLM previsto per i giorni 12, 13, 14 settembre è stato rinviato ai giorni 19, 20, 21 prossimi a Roma, presso la sala Rimondi. Resta confermato l'ordine del giorno relativo all'esame della situazione economica del paese e alle conseguenze di questa situazione.